Anno II. TORINO Martedì 11 FEBBRAIO 1868 Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	56	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

I consorti si arrabattano per ottenere nelle principali città delle petizioni al Parlamento del genere di quella di Milano. Dopo Genova vengono Modena, Verona, Venezia. È naturale, chi si trova in possesso del potere non vuole che si ponga in questione la sua attitudine o volontà ad amministrare secondo gl'interessi del paese. Vorrebbero mestare senza un incomodo sindacato, e persuadere che le questioni personali non hanno oramai ragione d'essere, quasichè potesse essere tranquillo sulle sorti della nazione chi è intimamente convinto che esse sono affidate a gente imperita, per non dir peggio. Ma l'artifizio è un po' troppo grossolano.

Ma è anche accaduto che quell'artifizio tornasse a scorno di chi l'aveva immaginato. Così intorno ad esso scrivono da **Modena** alla *Riforma*:

« La mania degl'indirizzi per raccomandare al Parlamento che si occupi degl'interessi finanziari, e ricordargli la sua missione amministrativa, dov'essere una parola d'ordine della consorteria. Anche da noi venne susurrata da qualcuno, che crediamo la recasse fresca fresca dai banchi della destra; fortunatamente fu raccolta da un bravo giovine, nudrito di forti studi economici, di spiriti eminentemente liberali, il quale ha formulato un indirizzo, ove si esprimono concetti opposti alle ire partigiane di chi lo promoveva. Diffatti lo sottoscrivono liberali d'ogni gradazione tanto più volontieri in quanto vi si raccomandano quelle riforme amministrative e quelle economie che sovra ogni altro provvedimento varrebbero a ristaurare la nostra finanza, e che propugnate caldamente dalla sinistra ruppero contro le faziose resistenze della destra. Figuratevi se lo spirito epigrammatico dei Modenesi si compiace di rivolgere questa manifestazione contro quelli che l'hanno organizzata! È proprio il caso di dire: *Cecidit in foveam quam fecit.* »

Meglio che con *indirizzi* si provvederebbe al riordinamento delle finanze coll'astenersi dal proporre e dal decretare delle spese enormi per lavori pubblici nuovi, quando non si sa ancora come si farà a soddisfare gli obblighi vecchi. Eppure, venuto in discussione il progetto di legge per lavori marittimi, è uno spettacolo consolante il vedere la gara con cui gli onorevoli propugnano le spese che debbono farsi per le rispettive loro città e provincie. Ma ciò non deve stupire alcuno. Non essendosi ammesso per principio che ciascuno faccia per sè è naturale che ciascuno tiri l'acqua al suo mulino. In questo egoismo provinciale e comunale non v'è più distinzione di centro, di sinistra, di destra.

Voi credevate forse che, istituito il regno d'Italia, le provincie meridionali avessero avuto la loro parte nei lavori pubblici, per esempio nelle strade ferrate, maggiore che in Piemonte, ove le ferrovie già esistevano. Nè si potrà certo dire che esse abbiano pagato più delle provincie settentrionali. Ebbene il Nicotera combatte la proposta del Cavallini di sospendere la discussione finchè non siano assestate le finanze e adduce per motivo precisamente la scontentezza delle provincie napolitane derivata dal modo di trattarle e vantare ancora i benefizi dell'accentramento!

V'è a **Napoli** un *whist-club*, società composta di un centinaio di persone dell'alta aristocrazia di quella città. Pare che abbiano ricusato di recarsi ad una festa da ballo, a cui doveva intervenire il Duca d'Aosta e che siano anzi riusciti ad impedire che si desse quella festa. Sia questo fatto vero o non vero, bastò ad eccitare lo sdegno della popolazione, la quale non voleva perdonare a que' magnati l'astensione dal ballo e più probabilmente i loro recenti viaggi a Roma, sede dei deposti Borboni. Il perchè ai 5 di questo mese non mancarono alcuni di recarsi sotto le finestre a schiamazzare, mandar grida e lanciare dei sassi. Fortunatamente, essendo accorsa la polizia, il male si limitò a qualche rottura di cristallo.

A **Venezia** il Consiglio comunale unanime deliberò di accordare uno dei più ampli e magnifici suoi palazzi, il palazzo Foscari, all'istituto superiore di commercio, che devesi erigere, oltre a 10 mila lire annue e all'obbligo di assumere tutte le spese per l'adattamento dei locali e acquisto di materiali. La provincia stanziò allo stesso scopo 40,000 lire e la Camera di commercio 5000 lire annue.

Montiglio. — Ci scrivono:

Merita speciale encomio questo illustrissimo signor sindaco, marchese Cocconito di Montiglio cav. Ettore, il quale, avendo fatto costrurre un elegante teatrino nel suo palazzo, raccolse intorno a sè un'eletta Società di filodrammatici, i quali ogni domenica recitano a beneficio dei poveri del Comune con molta soddisfazione degli accorrenti tutti. Fanno anche parte di tale benefica Società alcune piccole ragazze dai 10 agli 11 anni, le quali con molto gusto e con bella disinvoltura rappresentano le parti loro assegnate. Se in tutti i Comuni si adoperassero le persone agiate per sollevare gl'indigenti, come procurano di fare il sullodato sindaco e i bravi dilettanti montigliesi, quante lagrime si tergerebbero e fors'anche quanti mali si farebbero cessare!

Firenze. — Leggiamo nel *Giornale dei Notari ed Avvocati* che si pubblica in Firenze:

« Abbiamo sott'occhio la relazione della Commissione senatoriale sull'importante progetto di legge relativo all'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

« In essa segnaliamo la gravissima determinazione presa dai membri del Senato, di permettere il cumulo delle due professioni, a condizione però di non potersi esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore secondo la natura dell'atto.

« Chi eserciterà ambedue le professioni, dovrà essere iscritto nell'albo dell'uno e dell'altro.

« Il progetto non sottomette a veruna cauzione o malleveria l'esercizio della professione di procuratore, e sottomette gli aspiranti all'obbligo di giustificare di aver compiuti i corsi universitarii per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale e della procedura civile e penale.

« Gli avvocati avranno in ciascun collegio un Consiglio dell'ordine; ed i procuratori una Camera di disciplina.

« Nelle provincie dove è ancora permesso l'esercizio simultaneo delle professioni di avvocato e di procuratore e ove non è ancora avvenuta distinzione nell'esercizio delle funzioni respettive, gli attuali esercenti potranno farsi iscrivere nell'albo di una delle dette professioni o in ambedue. »

I partiti politici nel Parlamento italiano.

Il signor Ruggiero Bonghi pubblicò or ora nella *Antologia Italiana* un suo apprezzamento sui partiti politici in Italia.

Il Bonghi è scrittore brioso e mordace, e si la legge con piacere da capo a fondo. Colpisce gli avversari, ma nel suo menar di colpi non è meno pericoloso agli amici; cosicchè ognuno, se trovasi in alcuna parte offeso, se ne consola facilmente perchè non meno malconcio vede il suo nemico.

Però è naturale che esso nella sostanza delle cose cerchi difendere quelli che stanno nel suo partito, e procuri che facciano la miglior figura.

Fatica grande questa, e degna invero dello svegliato ingegno del traduttore di Platone!

Noi non vogliamo entrare nell'esame della serie dei ragionamenti più sottili che non altro da lui fatti. Sarebbe opera lunga e non profittevole; si ci pare nostro dovere rettificare alcuni dati di fatto dal Bonghi messi innanzi.

Fra partiti come fra uomini che si rispettano, il fatto deve sempre essere posto nella sua piena verità; dal medesimo ognuno può trarne quella serie di ammaestramenti e di conseguenze che meglio gli piace.

Ecco dove mirano le nostre osservazioni. A pagina 261, il Bonghi, parlando della perequazione della fondiaria così infelicemente ideata dal Minghetti, scrive:

« Il peso che se ne accresceva per il Piemonte « era certamente [grandissimo e cadeva sopra i « *contribuenti più forti e recalcitrare*; ed i Pie« montesi erano nelle migliori condizioni per di« mostrare che fosse indebito; si trovavano soli in « Italia *senza catasti di sorta*..... La legge fu do« vuta vincere tuttaquanta colla nuda forza del « numero. Nessuna convinzione contraria fu scossa « o potuta scuotere, perchè *era avvinta dagli in« teressi*..... nel solo Bon-Compagni, forse, e nel « Sella, se non ricordo male, l'*equità dell'animo « vinse la passione* della gara ed il *bruciore del« l'interesse*. »

Queste parole contengono fatti inesatti ed insultanti giudizi verso i Piemontesi tutti, e verso i loro rappresentanti.

Non è vero che in Piemonte non vi fossero catasti di sorta. No; vi sono invece catasti per nove decimi e forse per 99 centesimi del territorio; ma questi catasti, fatti in diversi tempi, da diversi Governi e non tenuti tutti sempre in corrente, non presentano quell'armonia fra di loro che sarebbe necessaria esistesse, dove si volesse aumentare i diritti fiscali. L'atrofia dei bachi, la malattia delle uve in alcune regioni ridussero al nulla i redditi, in altre invece l'estensione dell'irrigazione decuplicò i prodotti.

Questo fatto del più al meno si produsse quasi ovunque, e nella stessa Lombardia, il catasto della parte montagnosa più non si armonizza certamente con quello della parte irrigua. Questo, quanto all'allegazione storica. Quanto al fatto è indubitabile che la proprietà fondiaria è aggravatissima al punto che in alcune delle nostre regioni essa supera il 40 p. 0[0 del reddito netto.

È poi contrario ad ogni verità storica che i *Piemontesi siano i contribuenti più forti a recalcitrare*.

Nessuna parte d'Italia, fino al giorno in cui prese a sgovernare la consorteria, era stata più docile, più pronta ad ogni sorta di sacrifizi; e tant'è che dal 1860 al 1864, essa sopportò le imposte *sulle patenti*, la *personale e mobiliare* e quelle *insinuazione* e *bollo* che non erano pagate nelle altre parti d'Italia; e questo fatto costò al Piemonte meglio di 80 milioni. Mentre invece molte fra le altre provincie, appena annesse, e quasi a patto dell'annessione, si fecero esonerare da moltissimi carichi. Su questo tema bruciante, su cui ci chiamò il Bonghi, vi è ancor molto da dire: ma non amiamo lo insistervi.

Peggiore ancora è poi l'ingiuria che si fa ai nostri rappresentanti (eccettuati gli onorevoli Bon-Compagni e Sella), dicendo che nel loro animo vinse la passione ed il bruciore dell'interesse a scapito dell'equità.

Rilegga, lo preghiamo, il signor Bonghi le discussioni sulla perequazione fatte sia alla Camera, sia al Senato, esse sono raccolte in due volumi a parte, e vedrà dove stava la ragione; se dal lato del maggior numero, o dal lato della minoranza. No, non è per tre o quattro milioni d'imposte in più che si è rivoltata la coscienza del Piemonte, ben altri carichi esso sopportò e sopporta, ma si è contro la patente ingiustizia, si è contro la fallacia e la falsità dei dati sui quali si volle fondare tale aumento che non si è potuto transigere.

In alcune provincie, come per esempio in quella di Alessandria, la superficie *coltivabile*, nei dati che servirono di base alla Commissione di sperequazione, fu calcolata superiore alla superficie intera della provincia; in altre località, come a Biella, si confusero e si sommarono insieme ettari e giornate come se fossero tutt'uno; in altre si prese per base, come a Torino, il prezzo dei terreni fabbricabili per dedurne il reddito come terreni coltivi; in alcune si spogliò un numero grandissimo di contratti, in altre invece due o tre atti per somme insignificanti bastarono per fissare le proporzioni dei redditi.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

TORINO
E LE SUE VIE ILLUSTRATE
con cenni storici
PER GIUSEPPE TORRICELLA

Torino, 1868, tipografia di Giovanni Borgarelli.
Un volume di pagine 281 — L. 2.

Pochissime città videro in Europa, in un breve volgere di anni, crescere sì prodigiosamente la loro popolazione ed estensione e le loro istituzioni, come Torino.

E molti ancora si ricordano del tempo in cui conteneva poco più di centomila abitanti, appena la metà di quanti se ne noveravano tre anni sono. Quanto a monumenti pubblici essa ne era quasi affatto priva, nè generalmente in tutto ciò che concerne le arti belle poteva gareggiare, non diremo colle capitali degli altri Stati italiani, ma neppure colle principali città secondarie della Lombardia e della Toscana.

Ma non tardarono a germogliarvi i semi di una raffinata civiltà. Prima ancora della nuova èra di libertà, per la diffusione generale dell'agiatezza, la naturale attitudine agli studi, le memorie della turbinosa ma vivificante rivoluzione francese, i cui principii s'erano largamente sparsi in Piemonte e per gl'impulsi dati al progresso dalla munificenza di re Carlo Alberto, Torino, omai svecchiato, compariva sotto un nuovo aspetto rigoglioso e ridente. E animato poscia dallo spiro della libertà si svolse in brev'ora sì rapidamente da non parere più una modesta capitale di piccolo principato, ma una delle più eleganti e comode città dell'Europa. Nei pochi anni che fu metropoli d'Italia trovossi al suo apogeo. E se, finchè fossero compiuti i destini della nazione, avesse potuto conservare quel grado, onde venne inopinatamente sbalzata, non ha dubbio che ben poche città avrebbero potuto, anche in magnificenza ed in tutto ciò che è il portato naturale della civiltà, gareggiare con essa.

Torino è ora entrata in uno stadio di minor prosperità. I suoi bei giorni sono passati. Tra l'arenamento dell'industria, la crescente miseria, la lontananza di tanti figli, il successivo dipartirsi di coloro che sì alto avevano levato il nome subalpino, e di cui la morte miete ogni giorno i pochi superstiti, essa pensa mestamente a quell'alba promettitrice di un glorioso avvenire, l'entusiasmo della popolazione intera quando parvero un momento sparite le antiche diffidenze e le gare e i giorni in cui si accoglievano gli esuli delle vicine e delle lontane provincie, e gli altri più splendidi in cui si ridonava loro una patria.

Ed ogni fase della nostra storia è segnata da qualche monumento. Ad alcuni di essi per essere veramente insigni non manca che l'impronta del tempo, altri di merito minore, sono tuttavia cari alla popolazione perchè le ricordano un fatto illustre della patria storia od un nome cui è avvezza a venerare. In que' monumenti essa legge l'antica spedizione in Oriente del Conte Verde, la restituzione negli Stati aviti di Emanuele Filiberto, dopo la soggezione alla Francia, la liberazione di Torino dovuta al valore del principe Eugenio e al sacrifizio del Micca, il conseguimento delle franchigie politiche, l'impresa di Crimea, le guerre del risorgimento italiano, e vede ritratti i personaggi che presero maggior parte a quei memorabili avvenimenti.

Una città che prese tanta parte all'emancipazione italiana e in tristissimi tempi mantenne la gloria delle armi nazionali, meritava di essere accuratamente descritta. Eppure da alcuni anni non erasi più pubblicata un'opera che rendesse conto di ciò che negli ultimi anni erasi operato tra noi. E tuttavia quante istituzioni non vennero recentemente fondate, quanti edifizii innalzati alla beneficenza, all'istruzione ed al culto, quante nuove vie e piazze crebbero magnificenza alla nostra città! E anche dopo il suo decadimento, parecchi monumenti, quelli del Lagrange e del La Marmora, ed edifizii superbi, come quello dello Scalo e della piazza Carlo Alberto, vennero compiuti. Accadde alla nostra città, come ad una locomotiva che, anche cessata la forza motrice, avanza ancora per qualche tratto per l'impulso ricevuto per dianzi.

Noi siamo grati pertanto al sig. Torricella che con molta diligenza si fece a compiere una lacuna che ancora si lamentava. Egli fece cosa vantaggiosa non pur agli stranieri che si recano tra noi e non trovavano compendiate in breve volume le principali notizie riguardanti la nostra città, ma, lo diciamo senza tema di errare, ai cittadini nostri medesimi, alla maggior parte dei quali solo imperfettamente note sono le patrie cose. L'autore raccolse accuratamente da' suoi predecessori le notizie più importanti e v'aggiunse quelle che riguardano gli ultimi fatti e ancora non trovavansi riunite, dimodochè l'opera sua è veramente raccomandabile a chi voglia farsi un giusto concetto delle presenti condizioni della nostra metropoli che indarno potrebbe ora formarsi coi lavori del Bertolotti, dello Stefani, ed altri, quantunque meritevoli assai, ma ora troppo incompiuti.

Era quasi impossibile che in un'opera così svariata non accadesse qualche inesattezza. Così troviamo nella notizia sul prof. Giulio, ch'egli morì nel 1849, mentre la sua morte accadde dieci anni dopo. La pubblicazione dei *Promessi sposi* non ebbe luogo nel 1829 ma nel 1825. Il padre Beccaria non cominciò a declinare a 70 anni essendo morto a 65. Ma sono queste lievi mende cui potrà correggere l'autore in una nuova edizione. E noi speriamo che fra non molti anni egli vorrà farcene dono e gliene sapremo assai grado, poichè molte sono le opere che rimangono ad ultimare nella nostra città, o se non ancora cominciate sono già decretate. Citiamo a cagion d'esempio i monumenti al conte di Cavour che deve erigersi nella piazza Carlo Emanuele II e quelli del Duca di Genova e di Massimo d'Azeglio, le nuove chiese che si stanno costruendo, i musei che si vanno ampliando e formando, la facciata del palazzo reale, la nuova strada ferrata per la Venaria e Ciriè ed altre opere che si stanno disegnando e che solo attendono alquanta quiete e prosperità per essere mandate ad effetto.

R.

Da questi appunti evidenti e palpabili, da questi appunti che ancora quest'oggi si possono provare giustissimi, nè il signor Minghetti, nè altri ebbe l'abilità di purgare la legge, e questa fu perciò *vinta* tutta quanta, come dice il Bonghi, *colla nuda forza del numero.*

Or è egli meraviglia che una legge imposta così dalla prepotenza, una legge che era ed è un evidente attentato alla giustizia distributiva delle imposte, lasci una profonda ripulsione verso gli uomini che la promossero?

Qual concetto possiamo noi avere della equità di uomini cui basta il numero per vincere in Parlamento? Di uomini che calcolano sul voto di 12 milioni di abitanti alleviati, per opprimerne dieci altri milioni?

Fra noi e questi uomini sarà impossibile la conciliazione finchè non venga riconosciuto e riparato il male.

Nè meno ingiusto, nè meno partigiano si mostra il Bonghi quando dice che « le sciagurate giornate « del settembre sono *la più brutta* colpa della classe « politica che dominava e domina il Piemonte. »

Il Piemonte e Torino in particolare mantengono maggior sdegno per la diniegata inchiesta, per la diniegata giustizia che per le carnificine stesse del settembre.

Quasi ducento vittime inermi, assolutamente inermi, caddero colpite senza intimazione nelle piazze e nelle vie di Torino; caddero donne, caddero fanciulli assassinati senza la menoma ombra di colpa; noi volevamo, noi avevamo diritto di conoscere chi per perfidia o per ignoranza avesse prodotto sì tremenda sciagura.

Il delitto era stato perpetrato, noi volevamo conoscerne l'autore; qualunque esso fosse, sedesse sui banchi dei nostri uomini politici, o sedesse sui banchi della consorteria, noi avevamo diritto, e l'Italia aveva dovere di togliersi di mezzo l'autore di tanto misfatto; invece tutto si è coperto di un denso velo e domani l'autore, pogniamo pur anche involontario, delle stragi di settembre, ma pur sempre colle mani imbrattate di sangue, può ritornare impunemente ad agrappare le redini del Governo!

Ci duole profondamente il ritornare su questo argomento; ma quando vi siamo forzati, quando al danno si vuol aggiungere l'accusa, è nostro dovere ristabilire i fatti; badi però il signor Bonghi e badino i suoi amici che è meglio per loro il non rimestare questi tristi fatti!

Il lavoro del Bonghi, anche a parte queste inesattezze nei fatti, pecca gravemente fondando tutta l'arte del Governo sull'equilibrio dei partiti, sulle combinazioni parlamentari, e sul giuoco delle maggioranze e minoranze.

Ottenere una maggioranza a qualunque costo, favorendo amici, perseguitando a tutta possa i nemici, ecco lo scopo, ecco la suprema abilità di un Gabinetto.

È di tal sorta l'abilità che rovinò il regno di Luigi Filippo!

Noi abbiamo contrario sistema.

Un Governo più che all'equilibrio dei partiti deve mirare a soddisfare ai bisogni della nazione; quando ha con sè la nazione, l'appoggio della rappresentanza nazionale non può mancare.

E per avere seco la nazione il Governo deve provvedere ai suoi bisogni con sapienza e con prontezza e non fare del potere una bottega per favorire amici e consorti.

Il male di cui soffre l'Italia non è uno di quelli che si possa guarire con l'applicazione di uno o due grandi principii; è invece un male che intacca ad un tempo tutti i suoi più piccoli organi, e che va guarito con sapienza e con perseveranza.

Non vale perciò il dire « i *Permanenti* non hanno programma; *essi vogliono economie*, e chi non le vuole? » Non le vogliono gli amici del Bonghi, rispondiamo noi. L'opera e l'influenza dei *Permanenti* si vedono invece, per quanto pochi essi fossero di numero, nelle relazioni dei bilanci del 1867; rilegga il signor Bonghi quei lavori, supponga applicate tutte le proposte riforme, e ci dica se non ne sarebbe grandemente vantaggiata e forse ristorata la amministrazione dello Stato.

Un desiderio.

Alcuni giornali annunziarono come nella faustissima occasione del matrimonio del Principe Ereditario del regno d'Italia, la sovrana munificenza non avrebbe mancato di versare sul paese una benefica piova di grazie e di amnistie. Noi speriamo che fra queste ultime sarà compresa eziandio quella degli ufficiali che si sono ammogliati senza permesso.

Nell'occasione che discutevasi la legge per accordare una pensione alle vedove dei militari morti in guerra che non avevano ricevuto il suddetto permesso, l'onorevole deputato Corte fece istanza al Ministro della guerra perchè siffatta amnistia fosse accordata: il Ministro rispose, come rispondono sempre i ministri, che avrebbe studiato la quistione; e quanto l'abbia studiata non sappiamo, ma il fatto è che nessun provvedimento ebbe ancora luogo in proposito.

I militari che si trovavano in quell'occasione avevano già aperto il cuore alla speranza, e dovettero poi compiutamente ricredersi. Molti di essi nello scorso anno fecero la campagna e si diportarono da valorosi, perchè chi è buon padre di famiglia è anche buon patriota; ma intanto non possono che di nascosto godere delle gioie dell'amore paterno, per paura che venga scoperto il loro fallo — se così può chiamarsi — ed essere rovinati nella loro carriera.

Se v'è un fallo che meriti perdono quello si è di aver voluto dare dei figli alla patria, che a loro volta poi la difendano col sangue loro; e noi non dubitiamo che l'Augusto Principe ammogliandosi non voglia sollevare quegli ammogliati e farsi benedire da quelle famiglie.

Ferrovia Genova-Savona.

Ci scrivono:

10 *febbraio.*

Preg. signore,

Leggo nella *Gazz. Piemontese* riportata una lettera che il Ministro dei lavori pubblici dirigeva al Sindaco di Genova, nella quale assicurava che nel mese del corrente febbraio sarebbe ultimata e messa in esercizio la ferrovia Genova-Savona.

Ora il sottoscritto essendo pienamente a giorno dei lavori eseguitisi sino al dì d'oggi in detta linea per averla percorsa più volte in questi ultimi giorni, si permette di fare osservare alla S. V. ill.ma non essere ad altro permesso che alla ignoranza del Ministro dei lavori pubblici lo accertare cose moralmente e materialmente impossibili.

Non essere conveniente che un Ministro ignorando lo stato dei lavori fatti nella linea Voltri-Savona assicuri in modo ufficiale alle popolazioni interessate il compimento di questi lavori a tutto febbraio, mentre a giudizio delle persone dell'arte, non potranno ultimarsi neanche forse al 1° luglio.

Posso accertare inoltre la S. V. che continuando i lavori con l'indolenza con cui si eseguiscono al dì d'oggi, la linea non sarà aperta al pubblico neppure a tutto il 68. Onde non si credano le mie asserzioni poco veritiere ed a maggiormente convalidarle, dirò, lavorarsi ancora al dì d'oggi 10 febbraio alle gallerie di Crevari, ed a quella di Arenzano testè diroccata, lavorarsi pure ancora ai ponti su Voltri ed altre località. Inoltre non essere ancora nemmeno presentati i piani degli *Imbarcaderi* di tutta la linea.

Dopo la presente mia spero che la S. V. si farà premura di smentire con certa scienza ciò che innocentemente asseriva il signor Ministro al Sindaco di Genova.

Mi creda con tutto il rispetto.

Un Ligure.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. **La legge** del 2 febbraio, con la quale si riconosce il diritto alla pensione delle vedove e dei figli di militari, che avendo contratto matrimonio senza la dovuta autorizzazione, morirono in battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866.

2. **Un regio decreto** dell'8 febbraio, con il quale i collegi elettorali di Reggio di Calabria n. 100, e di Castelfranco n. 163, sono convocati pel giorno 23 del corrente febbraio affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° del marzo venturo.

3. **Un regio decreto** del 19 gennaio, con il quale è approvato il ruolo degl'impiegati della biblioteca di Lucca, ch' è annesso al decreto medesimo.

4. **Un regio decreto** del 30 gennaio, con il quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci, a compimento dei venti milioni stati autorizzati col decreto 17 ottobre 1867, n. 3968.

5. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano fra cui notiamo le seguenti:

A cavalieri.

Segre avv. Felice, consigliere di prefettura;

Baccalario Carlo, segretario capo degli uffici provinciali di Torino.

Cronaca Cittadina

Sovrana munificenza. — S. M. il Re per mezzo del suo Gabinetto particolare fece in questi giorni pervenire all'esimia signora contessa Della Rocca alcuni preziosi oggetti da vendersi alla fiera di beneficenza in favore dell'Istituto delle figlie dei militari.

Siffatti oggetti, il cui valore potrà ascendere a tre mila lire, consistono in un ornamento da camino, cioè tre vasi di porcellana del Giappone, di cui uno ad uso di orologio e gli altri due di candelabri. Il secondo consiste in un gioiello di amatista circondato di brillanti, ed il terzo in un astuccio contenente posate di argento. (*Conte Cavour*).

Domani, mercoledì, alle ore 8 1/2 antimerid., avrà luogo la sepoltura del conte Ottavio Thaon di Revel.

I soci dell'*Associazione Generale di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Torino* sono invitati a trovarsi mercoledì, 12 corrente, alla sede della Società per le ore 7 1/2 antimeridiane onde recarsi in corpo a rendere gli estremi onori a quell'illustre personaggio, che era socio onorario.

Nuove botteghe in Torino. — Domenica sull'angolo di via Doragrossa e portici della Fiera si apriva un nuovo ed elegante negozio da liquorista; in questi tempi fare vistose spese per adornamento di fondachi è un bel coraggio, ed è in pari tempo il mostrare una ferma fiducia nell'avvenire di Torino.

I signori Bellardi e Comp., che aprirono quello spaccio di liquori, diedero prova di tal fiducia e di simile coraggio: noi auguriamo loro che il concorso del pubblico li compensi dell'adornamento che col loro negozio aggiunsero ad uno dei quartieri più frequentati della nostra città.

Teatro Scribe. — La signora Honorine diede già tre rappresentazioni, e il pubblico sempre numeroso, e sempre entusiastico l'accolse ogni volta e la ricompensò coi più caldi applausi.

Ieri sera la simpatica e valente attrice ci si mostrò con nuove qualità e sotto nuova luce nella bella commedia *L'homme n'est pas parfait.* Finora la signora Honorine aveva spiegato tutta la sua valentia nelle parti briose soltanto, dove la vivacità e l'allegro spirito dominano compiutamente: ieri sera ella ci provò in splendido modo che fra i suoi mezzi artistici possiede pure mirabilmente la corda, come si suol dire, della sensibilità e dell'affetto. Brava, bravissima signora Honorine!

Ed un bravissimo eziandio vogliamo indirizzare a quell'eccellente artista che è il signor Chambery. In ogni parte in cui ci avvenne di vederlo, sempre lo trovammo così intimamente incarnatosi nel carattere cui rappresentava che nulla più: mostrandoci ieri sera l'operaio *mauvais sujet*, il Chambery seppe farci una figura, un complesso d'atti, di modi e di mosse, perfino una voce così acconci, che non è più vera la verità della natura di quella della sua arte. Non esitiamo a dire che il Chambery nella sua modestia piena di zelo è uno dei più completi attori comici che abbiamo mai visto.

Teatro Rossini. — Questa sera al Teatro Rossini avrà luogo la beneficiata dell'attore Alberto Cherasco colla commedia del sig. C. Nugelli: *Le miserie d'Monssù Travet.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Coro e rataplan nell'opera *Il menestrello* del M. De-Ferrari.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	750,9	— 4,1	3,5	90	O debole	sereno
9 a.	750,7	— 3,0	3,3	81	calma	sereno
12	750,6	2,0	4,1	72	NE debole	sereno
3 p.	749,4	4,2	4,2	65	SE debole	sereno
6 p.	749,3	1,2	4,5	82	N debole	sereno
9 p.	749,1	0,1	4,8	93	NE debole	sereno

Temperature estrema al nord in gradi centesimali: minima — 5,6; massima 4,4

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 11 — 4,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
12 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 28 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 5 10.

Nascere della **Luna**, ore 10 50 sera — passaggio al meridiano, 3 47 mattina — tramonto, ore 9 43 mattina.

Giorno della luna 19°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio 1868.

Thaon di Revel e di Pralungo conte Ottavio, d'anni 61, di Torino, ministro di Stato, senatore del Regno e consigliere comunale — Garneri Pietro, id. 34, di Cavallermaggiore, sarto — Pesando Antonio, id. 37, di Pinerolo — Carutti Maria, nata Visconti, id. 39, di Vezzo (Pallanza) — Novara Anna nata Guglielmotti, id. 65, di Scalenghe, contadina — Gindri Giuseppa, nata Deilens, id. 37, di Thonon (Savoia) — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio 1868.

Maschi 8 femmine 8 — Totale 16.

Ci scrivono:

Firenze, 9 febbraio (sera).

Ieri sera si è tenuta dalla destra una grande adunanza per provvedere al contegno da tenersi nella prossima discussione del bilancio passivo delle finanze. Tutti i ministri sono intervenuti a quella riunione.

Si disse sapersi di positivo (come lo sanno?) che la sinistra ha intenzione di muovere battaglia al Ministero su quel terreno, ed essi i *destri* vogliono presentarsi campioni irremovibili dell'attuale Gabinetto, per non permettere non che un voto, ma neanche l'espressione particolare d'un sentimento di censura.

Dopo aver fatto e rifatto i loro calcoli, i signori della destra si convinsero che hanno per sè una vera maggioranza numerica su cui possono contare e che quindi è loro permesso di schiacciare sotto la forza d'un voto pregiudiziale ogni opposizione.

Non vorrebbero nemmanco lasciar discutere e conchiudere con uno di quelli che essi chiamano *atti di forza* la battaglia prima che incominciasse.

Hanno deciso pertanto di mandare a tutti gli aderenti al loro partito una circolare a chiamarli al Parlamento per trovarsi all'istante opportuno.

È stata preparata un' *infornata*, come suolsi dire, di nuovi senatori; e forse ne vedrete pubblicati i nomi quanto prima: ve ne hanno due o tre che appartengono alle vostre provincie.

Secondo le *Finanze*, a completare il piano finanziario del conte Cambray-Digny tre progetti sarebbero ancora da presentarsi.

Un progetto per la tassa sull'entrata; il progetto pel passaggio del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale; un progetto per le modificazioni progettate alle leggi sul registro e sul bollo; il progetto della tassa sul macino. Questi due ultimi però non sono progetti nuovi, ma modificazioni ai progetti già esistenti dinanzi alle Commissioni della Camera.

A complemento di tutte queste riforme viene la riforma dell'ordinamento amministrativo, pel quale quasi tutti i servizi finanziari passeranno in ciascuna provincia sotto l'alta dipendenza del prefetto, salvo alcuni pochi che verranno organizzati in uffizi compartimentali. Scomparirebbero quindi le attuali direzioni delle imposte dirette, del demanio e delle tasse, del debito pubblico, del contenzioso finanziario, ecc. ecc., ed il relativo servizio sarebbe in ciascuna provincia disimpegnato da uno speciale ufficio finanziario.

Il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita, verrà benedetto da monsignor Riccardi di Netro, il quale, oltre ad essere arcivescovo di Torino, è pure fino dai primi anni del suo sacerdozio un dignitario di Corte, come limosiniere del Re. (*Gazzetta d'Italia*).

Nell'adunanza che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 7 corr., prendendo in considerazione la proposta già deliberata dalla Giunta, nominava una Deputazione composta del sindaco e due assessori con facoltà di associarsi, occorrendo, alcuno dei consiglieri, all'oggetto di recarsi a felicitare in nome della città le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita di Savoia, per il prossimo loro matrimonio.

Dicesi che possa ritenersi ormai per assicurata la nomina del senatore conte Torre a prefetto della provincia di Milano. (*Gazz. d'Italia*).

Per notizie giunte ieri, lo stato di salute di S. A. R. la contessa di Siracusa, sorella del principe di Carignano, si è straordinariamente aggravato. (*Nazione*).

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 11 del volgente mese alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Bilancio dell'entrata pel 1868 (n. 77).
2. Esercizio della professione di avvocato e procuratore (n. 3).
3. Convalidazione del R. decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione (n. 57).
4. Convalidazione del R. decreto relativo ai militari delle provincie della Venezia e Mantova privati d'impiego per causa politica (n. 73).
5. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici (n. 12 *bis*).
6. Modificazioni alla legge organica delle Camere di commercio (n. 78).

A relatore della Commissione della Camera incaricata di riformare o riordinare la legge di registro e bollo, fu nominato l'on. Cappellari.

Crediamo che il Ministro delle finanze, ottemperando all'ordine del giorno della Camera, relativo all'imposta fondiaria nel compartimento modenese, abbia già disposto la nomina d'una Commissione incaricata di studiare quella grave questione e proporne la soluzione, suggerendo principalmente i mezzi di censire i molti ettari di terreni incensiti che tuttora esistono.

Anche per la questione fondiaria del compartimento piemontese, crediamo si stiano studiando opportuni provvedimenti che, senza offendere le disposizioni vigenti, valgano a risolverle in modo definitivo. (*Le Finanze*).

Dedichiamo all'attenzione non del Governo, che da questo orecchio non ci sente, ma degli Italiani, la seguente notizia del *Pungolo* di Napoli:

« Veniamo assicurati che oltre i legni che stannosi armando nel nostro arsenale per la progettata spedizione nell'America meridionale — spedizione che dagli indizi di qualche giorno sembra riposta in questione — si lavori indefessamente alle riparazioni e al susseguente armamento delle due corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*.

« Che significa una tale premura? È ciò che pochi si sanno spiegare. » (*Riforma*).

Leggiamo nell'*Italie*, sotto la data del 9:

Ieri sera arrivò a Firenze l'ammiraglio Davide Farragut, accompagnato dalla signora Farragut e da parecchi ufficiali di marina.

Il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti, e non il Ministro della marina italiano, come per errore si disse, andò ad incontrare l'ammiraglio.

L'ammiraglio Farragut ha la sua bandiera sul *Franklin*, ancorato alla Spezia.

Gli altri bastimenti, in numero di cinque, gettarono l'àncora separatamente nei porti della riviera di Genova.

Questa squadra viene dal Baltico; essa costituisce le forze marittime che gli Stati Uniti mantengono ordinariamente nei mari europei.

Nella *Correspondance Italienne* del 9 corrente si legge:

Un giornale della sera che si pubblica a Firenze e che è l'organo della sinistra pura, parlò d'una dimostrazione che avrebbe avuto luogo nel teatro di Cagliari per parte degli ufficiali della guarnigione di quella città, perchè il comandante di una fregata francese ed alcuni ufficiali della marina imperiale scesero a terra per andare ad assistere allo spettacolo.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di affermare che, non mai gli ufficiali della guarnigione di Cagliari fecero dimostrazioni politiche. A Cagliari, come in tutte le altre città d'Italia, si entra e si esce dalla sala durante la rappresentazione. Ci si dice poi che la sera stessa in cui, secondo il giornale anzidetto, avrebbe avuto luogo la dimostrazione, tanto il generale di divisione quanto il prefetto di Cagliari, si recarono nel palco del comandante francese a fargli visita.

La divisione delle truppe che era stata accantonata nel mezzodì della Francia in seguito agli avvenimenti dell'autunno scorso, è stata disciolta. I reggimenti sono rientrati nelle guarnigioni che occupavano precedentemente nell'est e nel centro. (*Italie*).

Abbiamo per telegrafo da Catania:

Anche la banda di briganti capitanata dal famigerato Venticinque di Nicosia, ha cessato di esistere: in un conflitto colla truppa il capobanda fu ucciso, i suoi compa-

gni e i manutengoli arrestati. Così la provincia è libera dalle tre bande armate che la infestavano. A Nicosia furono fatte pubbliche dimostrazioni di gioja in favore del Governo per così lieto avvenimento. *(Gazzetta Ufficiale).*

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 *febbraio*.

La Camera continua la discussione de'bilanci, ma vi progredisce a lentissimi passi, non tanto a cagione delle quistioni che si vengono sollevando da questo o quell'altro deputato, quanto per l'opposizione che ad ogni tratto le economie proposte dalla Giunta rincontrano nel Ministero e negli amici suoi, o ne'patrocinatori di alcune spese, i quali non mancano mai.

La tornata d'oggi versò pressochè intieramente intorno a due soli capitoli del bilancio del Ministero della marineria, quello che riguarda il R. Corpo degli equipaggi e quello che concerne la fanteria di marina; pel primo de'quali la Giunta proponeva una economia di L. 249,610, e pel secondo di lire 180,773.

Dopo lungo dibattimento, a cui presero parte in sostegno della proposizione della Giunta ben pochi, cioè il Maldini e il Ricci Giovanni, e parlarono più volte l'Acton, D'Amico, il Serra-Cassano, il Pescetto e il ministro Ribotti, la Giunta dovette cedere. La economia venne limitata ad una terza parte, vale a dire a L. 83,203 42 rispetto al Corpo degli equipaggi; e per 3 o 4 voti appena fu nella sua integrità consentita quella di L. 180,773 relativa alla fanteria di marina.

In compenso il Ministro ottenne per corollario della condiscendenza trovata riguardo al primo dei detti capitoli, che la diminuzione proposta dalla Giunta, sopra quello che stanzia la somma de' viveri, in L. 306,000, non fosse se non di L. 140 mila; cosicchè la differenza reca a poco più di lire 160 mila il vantaggio ricavato da così lunga discussione.

Rammentando ciò che avvenne de'risparmi consigliati dalla Giunta e non conseguiti, ne'bilanci precedenti, vi ha quasi ragione di chiamarsene contenti.

Ma la discussione non si restrinse, a dir vero, a questi due soli capitoli: D'Amico, Nicotera, Valerio, la portarono altresì sopra la provvigione del carbon fossile, che in ciascun anno richiede la spesa di mezzo milione di lire all'incirca, e che potrebbe notevolmente essere scemata se si volesse adoprare l'antracite di ottima e provata qualità che si viene scavando in alcune delle nostre provincie; e la distese eziandio, il Corte, ad altra gravissima quistione, che è questa.

Non essendo ancora presso di noi impiantato alcuno stabilimento di costruzioni navali che risponda adeguatamente a' bisogni dello Stato, nè avendo noi ancora alcun porto che possa essere ricovero sicurissimo delle navi da guerra e degli arsenali, è egli giovevole e opportuno l'ordinare nuove costruzioni di bastimenti, o non si dovrà piuttosto attendere tuttavia un anno o due a dare alla nostra marineria quello svolgimento ch'è conforme all'ordinamento delle forze del paese e alla futura grandezza della sua potenza marittima?

Il ministro Ribotti rispose al Nicotera, al D'Amico e al Valerio dicendo che si stava facendo sperimenti, e ch'egli pel primo sarebbe lieto provassero la utilità dell'antracite nostra a confronto del carbon fossile dell'Inghilterra. La quistione sollevata dal Corte per oggi è rimasta senza soluzione, poichè, riferendosi essa piuttosto ai capitoli delle spese straordinarie, pareva ed era prematura trattandosi di quelli delle spese ordinarie. Domani pertanto vi si ritornerà sopra.

Oltracciò fu pure, e debbo confessarlo, in principio della seduta, ridestata dal Farini un'altra vecchia questione: quella del servizio delle Suore di carità negli ospedali militari e marittimi, che non credo abbia importanza veruna nè finanziariamente, poichè a conti fatti risulta che l'opera loro costa meno di qualunque altro genere d'infermiere o di infermieri, nè politicamente, poichè oramai nel paese nostro le Suore di carità non hanno nè possono avere influsso di sorta.

Il Farini presentò un ordine del giorno con cui s'invitava il Ministero ad allontanarle dagli ospedali militari. Il La Marmora tacciò d'ingratitudine codesto invito rivolto al Ministero, rammentando i lunghi, fedeli ed ottimi servigi prestati in ogni contingenza dalle Suore. Il ministro Bertolè-Viale confermò i detti del generale La Marmora; aggiunse che l'amministrazione n'avrebbe danno; ma si rimise al giudizio della Camera. Questa stava per dichiararsi contro la proposizione, quando il Farini stimò bene ritirarla. Egli fece ottimamente.

Ci scrivono:

Firenze, 10 *febbraio*.

Questa mattina, 10, è giunto pel primo alla Presidenza della Camera de' deputati l'indirizzo dei cittadini di Padova a' rappresentanti della nazione, uno de' parecchi che si vanno sottoscrivendo in diverse città, e di cui da giorni così saviamente discorrono i periodici che sono amici del presente Ministero, pronti forse a mutare linguaggio se esso, come pur sarebbe logico e giusto, si rivolgesse altresì e principalmente al Gabinetto. Ma la Camera non riceve, nè dee ricevere indirizzi da chicchessia: perciò, e questo de' Padovani e quelli che gli terranno dietro, verranno senza fallo ridotti alla minor proporzione di una semplice petizione di cittadini presentata al Parlamento a chiedere che non s'indugi a mettere mano a' rimedi finanziari, quasi che la Camera ora attendesse ad altro, e bastasse il dirle che faccia per renderle agevole la strada.

Quando si tratterà di codesti rimedi, e non tarderà guari, i soscrittori dell'indirizzo vedranno chiaramente a chi volevano essere rivolte le loro parole: se cioè al Ministero ovvero alla intiera Camera, o piuttostochè a questa, a qual parte di essa. Non tralascino intanto di tenere nota delle discussioni de' bilanci, delle economie proposte e il più spesso respinte, e di chi le approva o le contraddice.

Sappiamo che una circolare segreta del Ministero dell'interno ingiunse alle prefetture del regno, di fare un notamento di tutti coloro che hanno preso parte alle spedizioni dell'Agro romano lo scorso autunno, con indicazione degli antecedenti rispettivi.

Che qualcuno mediti una spedizione..... a Caienna? *(Riforma).*

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« I giornali spagnuoli smentiscono che il governo della regina Isabella dovesse mandare a Roma la legione di cui vi ho parlato. La smentita è troppo categorica e non devesi lasciare senza commento. La verità è che il Governo di Madrid aveva divisato di mandare in soccorso del potere temporale una vera divisione militare; ma sull'osservazione dell'Imperatore dei Francesi, che in questo momento l'intervento della Spagna in Italia potrebbe forse precipitare gli eventi, il Gabinetto dell'Escuriale decise, non di rinunciare, ma di aggiornare una tale spedizione. Ciò tengo da fonte sicura e ve lo posso guarentire. »

Intorno alla minacciata spedizione italiana alla Plata, leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli (al quale ne lasciamo l'intera responsabilità) le seguenti informazioni:

« Il ministro degli affari esteri s'è mostrato molto circospetto sul vero scopo di questa spedizione. Se n'era già parlato l'anno scorso, ma quando fu sottomessa al Consiglio dei ministri, fu accolta da un unanime rifiuto.

« Secondo informazioni che ci pervengono da Firenze, il promotore di questa spedizione è il segretario generale del Ministero degli affari esteri, il signor Barbolani, il quale nel passato anno era, crediamo, capo di divisione allo stesso dipartimento.

« Il signor Barbolani ha sposato la figlia d'uno dei numerosi competitori alla presidenza del governo della Plata.

« Questo pretendente è ora lontano dal potere: i suoi avversari trionfano, e per far loro un brutto tiro, ha riunito parecchi creditori italiani a' quali il Governo della Plata deve, a quel che pare, somme importanti, e s'è fatto loro protettore e loro interprete presso il Governo italiano, scongiurandolo ad andare in soccorso dei suoi nazionali spogliati.

« Per riuscire in questo ardito quanto inverosimile tentativo, s'è diretto a suo genero, che ha perorato caldamente la causa degli sgraziati creditori ed ha completamente riuscito, perchè si fanno a Napoli serii preparativi di partenza.

« Ciò che vi ha di più curioso in questa spedizione, non è la sua stranezza, nel momento attuale, in cui le finanze sono in sì precaria situazione, ma la leggerezza che ha preseduto a tal progetto, atteso che nella flotta italiana non si trovano navi in istato di fare simile viaggio. »

Le ultime corrispondenze d'Abissinia, pubblicate dallo *Standard*, giornale del Ministero inglese, non sono molto soddisfacenti. Se, secondo la frase usata, eccellente è la salute dei prigioni di re Teodoro, non si può dire altrettanto di quella delle truppe spedite. La grande aridità del paese, il difetto quasi assoluto di acqua potabile, le inaudite difficoltà di fare provviste produssero delle malattie, che decimano quell'esercito. Ad esse vuolsi senza dubbio attribuire la lentezza che si osserva nelle operazioni militari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 10 *febbraio*.

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia data dal telegramma da Lisbona al *Times* sullo scontro avvenuto presso Braga tra il popolo e le truppe che scortavano la coppia reale. Aggiunge che le LL. MM. portoghesi sul loro passaggio non cessarono mai d'essere oggetto delle più calorose dimostrazioni per parte delle popolazioni.

Nuova York, 30 *gennaio*.

La Convenzione democratica del Connecticut votò un ordine del giorno approvante la condotta di Johnson che biasimò quella del Congresso.

Bukarest, 9 *gennaio*.

Sono smentite ufficialmente le voci della formazione di bande sul territorio rumeno.

Berlino, 10 *febbraio*.

La principessa reale si è sgravata di un bambino.

Nuova York, 30 *gennaio*.

Una circolare del generale Meade prescrive che tutte le ordinanze delle convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello Stato.

Madrid, 10 *febbraio*.

Lersundi ordinò che venga impedita l'organizzazione delle spedizioni per il Yucatan. Questa misura ha scoraggiato i partigiani di Sant'Anna.

È giunta la regina Cristina.

Parigi, 10 *febbraio* (*notte*).

Il *Moniteur du soir* annunzia che la Camera greca fu sciolta.

La *France* annunzia che stamane Moustier ebbe una lunga conferenza con Gretzulesco che a nome del Governo rumeno diede spiegazioni circa le bande.

Il Corpo legislativo ha respinto con 190 voti contro 45, un emendamento con cui chiedevasi che i reati di stampa venissero prescritti dopo tre mesi.

L'articolo 10 venne adottato.

FATTI DIVERSI

Statistica. — Secondo il *Constitutionnel* la popolazione riunita di tutte le colonie francesi saliva nel 1865 a 2,193,575 anime, ripartite nel seguente modo: Martinica, 159,104; Guadalupa, 139 mila 505; Guiana, 18,556; Réunion, 205,972; Senegal e dipendenze, 159,598; stabilimenti dell'India, 227,063; Mayotte, Nossi-Bè e Santa Maria di Madagascar, 26,827; Saint-Pierre-et-Miquelon, 2,907; Cocincina, 1,204,287; Oceania, 74,441.

La parte che ciascuna colonia prese nel movimento generale del commercio è la seguente: Cocincina, 54,116,893 franchi; Réunion, 53,316,418; Martinica, 49,477,420; Guadalupa, 37,372,250; Senegal, 35,987,306; India, 2,236,286; Saint-Pierre e Miquelon, 13,660,005; Guiana, 10,416,217; Taiti, 5,794,966; Mayotte, Nossi-Bè e Santa Maria, 2,994,944; Nuova Caledonia, 2,363,400; Gabon, 1,544,909.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 10 febbraio 1868.

Organzino	colli	12	peso	846 31
Trama	»	1	»	75 43
Greggia	»	2	»	137 73
Articoli diversi	»	1	»	29 42
Totali		16		1148 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 165.

Borsa di Firenze del 10 *febbraio* 1868.

Rendita	—	50 65
Oro	—	22 88
Londra a tre mesi	—	28 76
Francia a tre mesi	—	114 50

RIVISTA FINANZIARIA.

Anche questa sera (10 febbraio) il dispaccio della Borsa di Parigi ci reca un aumento di non lieve importanza. Cercammo accennare nella rivista dello scorso martedì quali fossero le cause di tale rialzo, nè vi ritorneremo sopra.

I giornali finanziari che abbiamo sott'occhio non sanno, essi pure, trovare il vero motivo di questo movimento, che viene attribuito alle manovre d'un sindacato di banchieri i quali stanno combinando qualche pasticcio col Cambray Digny.

Noi intanto guardando più a quei deputati che stanno a Firenze a legittimare e spingere gli sprechi governativi, che alle evoluzioni dei banchieri parigini, continuiamo a consigliare la più grande prudenza nello scegliere i titoli nei quali si vogliono investire capitali.

E del nostro avviso è pure il *Moniteur des intérêts matériels* che così si esprime a nostro riguardo: « ...Il est impossible de trouver, depuis le commencement de la session italienne un prétexte quelconque à la hausse. Fera-t-on les réductions si nécessaires au chapitre de l'armée et de la marine...? » No, di queste cose il Parlamento nostro non ne fa; perchè la maggioranza dimenticò che si è la massa dei contribuenti che essa rappresenta, e non gl'interessi di questa o di quell'altra corporazione, non quelli dell'esercito, non quelli della marina; questi interessi, che dovrebbero essere subordinati a quelli della nazione prevalgono sempre ed in tutto, ecco il male.

I titoli che da noi seguitano ad essere ricercatissimi sono quelli delle Obbligazioni Demaniali, che ormai ci paiono aver toccato gli estremi prezzi.

Ricercato pure si è il Prestito Nazionale, che a parità colla Rendita dovrebbe essere del 6 p. 0[0 più alto.

Le azioni della Banca cominciano ad essere assai richieste e contrattate, anche a Milano; ciò è bene per più riguardi, e non può che influire sul credito del titolo; così cesseranno i ridicoli lagni di quelli che gridano al monopolio della Banca Nazionale; bel monopolio invero, quando ciascuno con denaro in mano può prendervi parte. Volete forse delle banche le cui azioni si regalino *gratis* ai frementi? Di queste Banche finora non se ne inventarono; passate più in là.

Meglio tenute sono pure le obbligazioni delle ferrovie Meridionali che valgono a Parigi 107, il che le ragguaglia da noi a 120, prezzo cui si vendono a Milano; fra i titoli di grossa rendita è questo uno dei migliori; dà il 12 50 per 0[0 all'anno, ed è più sicuro della rendita, poichè oltre la garanzia governativa, havvi la garanzia della strada. Se pertanto non consiglieremmo l'investimento di grossi capitali nelle medesime, ci pare tuttavia che una qualche somma vi si può investire anche senza allontanarsi dai limiti della prudenza.

Le obbligazioni dei Canali Cavour continuano a dar luogo a qualche transazione a Londra; l'ultimo prezzo fatto si è di l. st. 38 per ogni obbligazione; il che porterebbe il prezzo di quelle di 500 fr. a 220 sulle nostre piazze, oltre provvigione e spese.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 31 *dicembre* 1867 *a tutto il* 2 *febbraio* 1868.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 31 xbre 1867 libretti	10,985	4,501,946 45
Entrata per n. 2140 depositi		257,135 »
Libretti nuovi emessi	358	» »
Totali	11,343	4,759,081 45
Uscita per N. 1898 rimborsazioni		216,751 35
Libretti estinti per pagamento a saldo	239	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 4 deposit. L. 450		
Rimanenza attiva al 2 febbraio 1868 libretti	11,104	4,542,330 10 (*)

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 2 febbraio 1868.

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1868, tosto che sarà liquidato.*

Borsa di Genova — 10 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 50 50 a 50 7[0, e restò domandata a 50 65.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 71 40 a 71 60.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 114 5[8; chiesto a 114 1[2; Londra a vista 28 91, a tre mesi a 28 78.

Parigi, 10 *febbraio*.

(*Chiusura della Borsa.*)

Rendita Francese 3 0[0	— 68 87
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 44 —

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 367
Idem Romane	— 47
Obbligazioni Romane	— 91
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 87
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 107
Cambio sull'Italia	— 12 3[4

Vienna, 10 *febbraio*.

Cambio su Londra	117 75

Londra, 10 *febbraio*.

Consolidati Inglesi	— 93 1[4

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1[2 sulla borsa precedente.

La gravità delle notizie di Belgrado accertata dagli uni, contraddetta dagli altri, finisce per non produrre alcun effetto cattivo alla Borsa di Parigi, che prosegue imperterrita il suo movimento al rialzo senza debolezza e senza esitanza. Si direbbe giunta l'età dell'oro, la pace assicurata per sempre, e le popolazioni giubilanti per la scoperta d'un nuovo Eldorado.

Così va, perchè così *si vuol colà dove si puote*. A prestito fatto la sarà un'altra cosa.

Da noi l'odierno mercato cominciò colle solite ricerche di Rendita al prezzo di 50 80, ma per la scarsità di offerte i compratori dovettero sottomettersi a pagare 50 85, 90, ed anche 95 e rimanendo in chiusura a questo prezzo.

Il prestito nazionale tenuto a 72 25 trovava facile collocamento a 72 in titoli da 1000 a 5000.

Le demaniali ricercate a 407 erano affatto senza offerta.

Le Banco-sconto erano anch'esse ferme a 180 con acquirente a 159.

L'oro offerto 22 90 con ricerca a 22 89.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 febbraio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 50 87 1[2 95 8 90 90 90 8 90 91 1[2 93 87 1[2 51 51 50 95 51 50 95 95 (50 90) 51 51 51 51 50 85 50 51 05 65 (50 95).

Corso legale 50 92 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 71 80 90 72 72 05. P. 72 20-25 95.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 70.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 588 409 50 409 50 409 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1567.

Azioni Banco di sconto e sete. C. del m. in c. 159 50 149 50 119.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 92 a 22 88.

BORSA DI PARIGI — 10 febbraio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3[8	93 2[8
3 0[0 Francese	»	68 75	68 85
5 0[0 Italiano	»	44 10	44 30
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	192 —	193 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Ballo in maschera* — Ballo *Zelia*. — B (grande)

Vittorio Emanuele Riposo

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo.*

Scribe Relâche.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet.*

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinsoni esporrà: *La famiglia dei colli torti.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.* — Cavallerizzi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *La lanterna del diavolo* — Ballo *La vendetta di Medea.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Gianduia maestro di cappella* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

Domenica e giovedì recita di giorno.

Cambiamento di domicilio

T. Ghiron, maestro di calligrafia in varii Istituti maschili e femminili, ha traslocata la sua scuola in via Nuova, 16, piano 1°.

Dà pure lezioni a domicilio, e si incarica, essendo questa una sua specialità, di far perizie calligrafiche in materia civile e criminale.

635

Vendita volontaria

Di un corpo di casa civile, reddito netto L. 3700 in Borgo San Salvario. Per le condizioni dirigersi al notaio Teppati, via Arsenale, num. 6.

661

AVVISO

È pregato il sig. Bottero Luigi di presentarsi al più presto alla Tipografia Favale, via Bertola, N. 21, dall'una alle 5 pomeridiane, dal signor Cassinelli Alfonso, per importanti comunicazioni d'interesse che lo riguardano.

DA VENDERE

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del notaio **Operti in via Doragrossa, porta N. 23.**

657

ANTICO NEGOZIO

Bene avviato da indoratore e verniciatore da rimettere al presente, per cagione di decesso del padrone, in faccia a S. Teresa, casa Solla, Torino. Recapito ivi. 641

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hünl e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino.

31

SEME BACHI
CARTONI ANNUALI VERDI
del Giappone

Presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 623

AVVISO

Il titolare dell'Agenzia, via della Palma, N. 5, diffida tutti quelli che hanno oggetti in pegno presso il medesimo colla mora scaduta, volerli ritirare senza ritardo, diversamente saranno venduti in via legale.

L'ufficio è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 pomeridiane; nelle altre ore nella bottega N. 18, casa Melano, nella stessa via.

Vendita d'occasione.

Guardarobe, Burò, Letti in ferro, Abiti, Lingeria, ed oggetti d'oro e d'argento, presso l'Agenzia, via della Palma, N. 5, piano primo. 621

Aspiranti Segretari

Nel giorno 18 del corrente febbraio verrà aperto presso il notaio collegiato Giovanni Giacomo Durando, in via Dora Grossa, N. 45, piano 2°, un Corso di istruzioni preparatorie per gli esami degli aspiranti all'uffizio di Segretario Comunale, che avranno luogo il 15 aprile prossimo. 551

DA RIMETTERE

Per causa di decesso, a buone condizioni, un antico ed avviatissimo Negozio di **Seterie e Mercerie** nelle vicinanze di Piazza Castello.

Dirigersi al notaio Liprandi in via del Seminario, N. 6, piano 2°. 548

VENDITA ALL'INGROSSO

di Carbone Coke

e Carboni Fossili

a prezzi convenientissimi.

Torino, Via Nuova, N. 22.

351

FABBRICA

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

via Doragrossa, N. 3, piano 5.

511

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 8.

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO
ALLE
SCIENZE NATURALI, ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno ebbe nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte ne la storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saran mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

1. « Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro « stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero pro- « muoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non « perdendo di mira, anzi studiando accuratamente le produzioni della terra « italiana per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll'estero. »

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi d'Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nella applicazione ai fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865 ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio dei dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

2. « Descrivere i più importanti depositi di combustibili fossili, che esi- « stono in Italia, determinare la natura ed il potere calorifico di ciascuno « ed indicare a quali uso possono essere di preferenza sostituiti al litantrace « straniero ed al carbone artificiale. »

Saran pregi del lavoro la indicazione esatta dei luoghi dove si possono rinvenire i combustibili, e la particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorica dei combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del concorso.

1. Il concorso è aperto a tutti; meno per i Soci ordinari dell'Istituto.
2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.
3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1° novembre 1868, indirizzandole al sig. Francesco Del Giudice segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.
4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo saranno esclusi dai premii.
5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori; bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.
6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento: pel secondo di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di eguale merito, quest'ultimo premio potrà dividersi o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degli Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo dei dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli dalla sede dell'Istituto il giorno 2 gennaio 1868.

Il Vice-Presidente F. TRINCHERA.

Il Segretario perpetuo F. DEL GIUDICE.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

eni immobi li provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 15 e 22 gennaio p. p., della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 febbraio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo.

Casa con corte, aia ed orto, con annessi campi e prati nei territorii di None e Volvera, della superficie di ettari 10, 83, 23, provenienti dal beneficio di Santa Margherita, eretto nella parrocchiale di Orbassano.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 12,000.

Lotto secondo.

Tenimento denominato il Quarino Bianco, composto di fabbricato costrutto in quattro maniche, con camere, fienili, casil da terra, tettoia, cantina, porta d'ingresso, forno, corte, orti, gerbidi, campi e prati, sito nei territorii di Verolengo e Chivasso, della superficie di ettari 67, 08, 94, proveniente dalla mensa vescovile di Casale.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 111,823 47.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 150.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

L'compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del ricevitore demaniale di Torino.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel primo lotto in L. 600 — Pel secondo lotto in L. 5000

In dette spese si intendono pure comprese quelle per la stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto di L. 100 — Pel secondo lotto di L. 500

Avvertesi che saranno passibili delle penalità comminate dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale del Regno, coloro che con intrighi e raggiri contrarii all'interesse dello Stato e di sfregio alla pubblica moralità, tendessero di paralizzare il calore nelle aste ed impedire che si abbiano offerte.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 7 febbraio 1868.

PER LA DIREZIONE

Il segretario L. DANEO.

614

610 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'appello di Torino, venne ad istanza delli signori Giuseppe Tagliaferro e Giovanni Battista Sormani, residenti in detta città, quali creditori e sindaci dell'unione dei creditori della fallita Lubini, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., citato il fallito Lubini Pietro, già in Torino residente, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la detta Corte d'appello all'udienza delli 21 corrente febbraio per ivi vedere, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino 8 novembre 1867, rigettata la instanza dell'Auxilia Giovanni Battista per la revoca della sentenza 16 agosto 1867, che aveva fatto salire alli 11 aprile 1866 il giorno della cessazione dei pagamenti di esso Lubini ed assolti li appellanti dalle avversarie domande, colle spese di 1° e 2° giudizio.

Torino, 8 febbraio 1868.

Agostino Scaravelli usciere.

Tomenotti sost. Roatta p. c.

649 ESTRATTO

di pignoramento a mani terze.

Con verbale di ieri dell'usciere sottoscritto, ad instanza della signora vedova Emilia Brunati, si procedette al pignoramento a mani di Mascarelli Agnese e Frassone Martino, di due letti in ferro da essi ritenuti di spettanza della vedova Giuseppina Pigozzi, anche quale amministratrice dei suoi figli minori Arturo e Carlo, con citazione dei medesimi a comparire avanti la pretura della sezione Borgo Nuovo, alle ore 8 mattina del 13 corrente, per ivi, quanto ai primi fare la dichiarazione prescritta dalla legge, e quanto alla Pigozzi per assistere alla medesima; essendosi la notificazione concernente quest'ultima eseguita in conformità dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 10 febbraio 1868.

Serafino Gio. Francesco usc.

642 MODIFICAZIONE

alle condizioni della vendita dei beni Grosso.

Deangeli banchiere Salvador, residente in Torino, creditore inscritto sulli beni immobili del Bernardo Grosso, residente in Rivoli, ebbe a promuovere la vendita dei medesimi al mezzo degli incanti. Essendo stata autorizzata la vendita veniva redatto il bando colla data 10 dicembre ult. e fra le condizioni da detto atto apparenti, vi era quella che le spese del giudizio di condanna, di esecuzione mobiliare e tutte le altre del giudizio di spropriazione sarebbero state a carico del compratore, il quale le avrebbe pagate secondo la parcella che sarebbe stata fatta dal causidico Moise Pavia procuratore del Deangeli. Il Busticco Michele creditore anch'egli inscritto sopra li detti immobili, considerando detta condizione come contraria alle leggi di procedura, e come capace di allontanare gli oblatori, ne propose la modifica al tribunale, e questi con sua sentenza d'oggi ordinò che in riforma di detta condizione, che le spese ordinarie del giudizio di spropriazione fossero bensì anticipate dal compratore, ma che dovessero prelevarsi sul prezzo della vendita, e così resta stabilito che il deliberatario oltre al pagamento del prezzo e diritti dell'atto d'acquisto non avrà altro obbligo che di anticipare le spese ordinarie del giudizio di spropriazione, col diritto di dedurle dal prezzo, e nel resto resta fermo tutto il contenuto nel detto bando, ed anche l'udienza del 14 febbraio corrente davanti al tribunale per la vendita degli stessi stabili.

Torino, 8 febbraio 1868.

Ballario sost. Berruti.

627 PRECETTO

Sulla instanza di Virginia Grangée fu Antonio residente a S. Secondo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 19 settembre 1865, con atto dell'usciere Francesco Bertorelli addetto allo stesso sullodato tribunale si fece precetto alli Federico e Ludovico fratelli Veiller già domiciliati a S. Secondo, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, di pagare a favore della stessa instante la somma di L. 2300 portate da sentenza dello stesso sullodato tribunale 4 febbraio 1865, oltre li relativi interessi e spese del giudicio, entro il termine di giorni 30 a pena della subasta forzata delli stabili proprii di detti Veiller descritti nello stesso precetto.

Pinerolo, 7 febbraio 1868.

Garnier sost. Badano.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario

Con atto 29 gennaio 1868, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, Sandato Antonia, vedova di Perono-Coletto Stefano e Perono Coletto Gio. Maria del fu Stefano, ambi residenti nel comune di Frassinetto (Ivrea), la prima tanto a nome proprio che come legale amministratrice del di lei figlio minore Perono-Coletto Giacomo, ed il secondo nell'interesse proprio, hanno dichiarato di non voler accettare la eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre, salvo col beneficio d'inventario, a cui si riservarono di far procedere dai cancellieri delle preture di Sessa e Pont, nelle quali trovansi li beni morendo dismessi dal Perono-Coletto Stefano.

Pont Canavese, 6 febbraio 1868.

612 Brucciotti canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con instromento 10 gennaio ultimo, rogato Percival, i signori Candido, Giuseppe, Gioanni ed avvocato Cesare fratelli Callery fu Giuseppe, domiciliati a Torino, vendevano al sig. Bernardo Bocca fu Giuseppe, domiciliato nello stesso luogo, una loro cascina situata in territorio di Vigone e Buriasco (circondario di Pinerolo) e di cui infra, al prezzo di L. 90,500.

Quest'atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 17 gennaio scorso, al vol. 41, art. 198, e siccome era stato convenuto che questo prezzo sarebbe stato dal Bocca pagato a mani dei creditori Callery dietro giudizio di purgazione e graduazione, così nello stesso giorno 17 gennaio venne inscritta l'ipoteca legale a favore dei venditori Callery e della massa dei loro creditori al vol. 395, art. 315, a mente dell'art. 2042 del codice civile.

Volendo quindi il signor Bocca, in esecuzione anche della condizione apposta al suo acquisto, addivenire alla purgazione dei detti fondi stabili, dichiarandosi pronto di pagare la somma suddetta costituente il prezzo del suo acquisto cogli interessi dal 10 gennaio scorso a chi e come verrebbe dal tribunale ordinato, sotto deduzione delle spese a partire dalla trascrizione, si e come venne stipulato, se ne ricorse all'ill.mo signor presidente di questo tribunale, e questi con decreto del 3 febbraio corrente in vista dei documenti prodotti,

Dichiarava aperto il giudizio di graduazione e delegava per le operazioni del medesimo il sig. giudice avv. Gioachino Arnaudi;

Stabiliva il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni richieste dagli art. 2043, 2046 del codice civile;

E mandando al ricorrente di compiere al disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 728 del codice di procedura civile, ordinava ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Descrizione degli stabili acquistati.

1. Fabbricato civile e rustico con tettoie, scuderia, granaio, galleria, stalla antica con fienile sopra, casso da terra, pollaio, forno e porcile con sito al di dietro, ed aia, della superficie complessiva di are 42, cent. 5 (pari a giornate 1, tavole 8), posto per are 25, cent. 24 (pari a tav. 66, piedi 5), sul territorio di Vigone, regione Tra le vie di Pinerolo e Buriasco, ai num. di mappa 153 e 154, e per are 15, cent. 81 (pari a tav. 41, piedi 7), sul territorio di Buriasco, nella regione Prati vecchi o Airale, col num. di mappa 93 e 94, parte della sezione C.

2. Campo di ettari 17, are 90 e cent. 25 (pari a giornate 47, tav. 10), posto per ettari 10, are 69 e cent. 51 (pari a giornate 27, tav. 98), sul territorio di Vigone, regione tra le vie di Pinerolo e Buriasco, al N. di mappa 152, e per ettari 7, are 26, cent. 74 (pari a giornate 19, tav. 12) su quello di Buriasco, regione Prati vecchi o Airale, al N. di mappa 92 e 94 parte della sezione C.

3. Campo detto dei Romagnano, in territorio di Vigone, regione tra le vie di Pinerolo e Buriasco, al N. di mappa 151, di ettari 4, are 15, centiare 83 (pari a giorn. 10, tav. 94).

4. Campo ed alteno in territorio di Buriasco, nella regione Prati vecchi o Airale, di ettari 4, are 77, cent. 3 (pari a giornate 12, tav. 55), al num. di mappa 90 e 91 della sezione C.

5. Prato nello stesso territorio di Buriasco e nella stessa regione e sezione, al N. di mappa 89, di ettari 8, are 58, cent. 12 (pari a giornate 22, tav. 53).

Quali fondi rappresentano una superficie complessiva di ettari 35, are 81, cent. 28 (pari a giornate 94, tavole 22) e formanti un solo corpo, cui sono coerenti a notte il rivo Lemina e gli eredi Lana, a levante gli stessi eredi Lana, a mezzodì la contessa Asti di Villanuova e Pietro Bigase, ed a ponente il marchese de la Chambre.

Pinerolo, 5 febbraio 1868.

598 Caus. Maurizio Sardi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto del 10 gennaio 1868 passato nella cancelleria della pretura di Biella, circondario di Biella e Provincia di Novara, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella, il giorno 1° del successivo febbraio, al vol. 196, cas. 401 d'ordine, vol. 29, art. 45 di formalità mediante il pagamento di L. 3 65, la signora Borguana-Picco vedova del sig. Badini Confalonieri Ermenegildo già ispettore demaniale e conservatore delle ipoteche tanto a nome proprio che quale legittima rappresentante delli suoi figli minori Angelo, Edoardo, Carolina ed Eugenia avuti dal matrimonio col suddetto Badini Confalonieri Ermenegildo, ha accettato col beneficio dell'inventario la eredità del medesimo deceduto in Biella il primo suddetto gennaio loro devolutasi *ab intestato.*

Biella, 7 febbraio 1868.

634 Lanza canc.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto 7 febbraio 1868 ricevuto nella cancelleria della pretura di Cumiana, Amedeo Carlo fu Francesco dichiarò di rinunciare all'eredità del proprio padre Amedeo Francesco deceduto in Torino il 24 novembre 1862 previo testamento, di cui ignora la data ed il rogito.

Cumiana, 8 febbraio 1868.

644 Not. G. Staccione canc.

RICERCA **di un garzone verniciatore** da carrozze, per lavoro di vernici e profilatura, da lire quattro o cinque giornaliere, capace di dirigere altri Operai. — Recapito presso **Soave Giuseppe, Piazza Solferino, 17, Torino.** 663

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Per difetto di rappresentanza del quarto del Capitale Sociale voluto dall'art. 42 sul numero degli Azionisti inscritti per l'Assemblea Generale fissata per il giorno 12 corrente, questa venne rimandata alli 5 marzo prossimo, ore 2, nello stesso locale della Borsa, via Alfieri, N. 9.

Le deliberazioni di questa seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti, e la somma rappresentata (art. 42 e 43 dello Statuto).

658

L'Amministrazione.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe

Incanto pubblico lunedì e martedì d'ogni settimana

Si venderanno per contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili di vario genere, come letti, burò, tavole, bigliardi completi, specchi, pendoli, tavole da caffè, cristalli, stoffe, tappeti, coperte, lingerie, macchina per macinare colori, altra a cilindro per lisciare carte e per uso fotografia, altre per cucire, varii generi di chincaglie, vetrine, parapetti, ecc.

NB. Si accettano mobili e mercanzie d'ogni genere, oggetti antichi, ecc., da vendersi per conto terzi per 0/0 di diritto sulla vendita.

370

Il Direttore Gio. Battista Alloati perito giurato.

NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione definitiva di tutte le merci, con grande ribasso, a prezzo fisso, per cessazione di commercio. — Negozio con mobilio da rimettere a condizioni vantaggiose. 566

Torino — Tip. C. Favale e C.

18